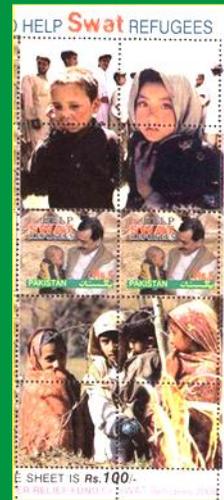
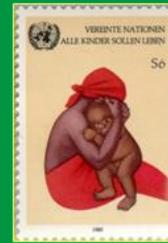
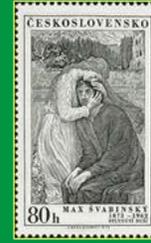


# LUGLIO 2016

<b>1</b>	<b>VEN</b> B. Antonio Rosmini
<b>2</b>	<b>SAB</b> S. Ottone
<b>3</b>	<b>DOM</b> S. Leone S. Tommaso
<b>4</b>	<b>LUN</b> B. Pier Giorgio Frassati
<b>5</b>	<b>MAR</b> S. Antonio M. Zaccaria
<b>6</b>	<b>MER</b> S. Maria Goretti
<b>7</b>	<b>GIO</b> B. M. Romero Beneses
<b>8</b>	<b>VEN</b> S. Guido di Acqui
<b>9</b>	<b>SAB</b> S. Letizia
<b>10</b>	<b>DOM</b> S. Felicità
<b>11</b>	<b>LUN</b> S. Benedetto
<b>12</b>	<b>MAR</b> S. Fortunato
<b>13</b>	<b>MER</b> S. Clelia Barbieri
<b>14</b>	<b>GIO</b> S. Camillo de Lellis
<b>15</b>	<b>VEN</b> B. Bernardo di Baden



## IL RISPETTO PER LA VITA

Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli. Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita.

E' indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali. Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel lo-

ro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!

Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone.

Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?». Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità.

La domanda è per tutti! Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta.

Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti. Tuttavia, anche tra di loro troviamo continuamente i più ammirevoli gesti di quotidiano eroismo nella difesa e nella cura della fragilità delle loro famiglie.

<b>16</b>	<b>SAB</b> Signora del Carmelo
<b>17</b>	<b>DOM</b> S. Alessio
<b>18</b>	<b>LUN</b> S. Calogero
<b>19</b>	<b>MAR</b> S. Giusta
<b>20</b>	<b>MER</b> S. Elia
<b>21</b>	<b>GIO</b> S. Lorenzo da Brindisi
<b>22</b>	<b>VEN</b> S. Maria Maddalena
<b>23</b>	<b>SAB</b> S. Brigida di Svezia
<b>24</b>	<b>DOM</b> S. Cristina di Bolsena
<b>25</b>	<b>LUN</b> S. Giacomo
<b>26</b>	<b>MAR</b> Ss. Anna e Gioacchino
<b>27</b>	<b>MER</b> S. Lilibiana
<b>28</b>	<b>GIO</b> S. Innocenzo
<b>29</b>	<b>VEN</b> S. Marta
<b>30</b>	<b>SAB</b> S. Pietro Crisologo
<b>31</b>	<b>DOM</b> S. Ignazio di Loyola



Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo.

Frequentemente, per ridicolizzare allegramente la difesa che la Chiesa fa delle vite dei nascituri, si fa in modo di presentare la sua posizione come qualcosa di ideologico, oscurantista e conservatore.

Eppure questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo.

È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, «ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo». Proprio perché è una questione che ha a che fare con la coerenza interna del nostro messaggio sul valore della persona umana, non ci

si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a "modernizzazioni". Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana. Però è anche vero che abbiamo fatto poco per accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie, particolarmente quando la vita che cresce in loro è sorta come conseguenza di una violenza o in un contesto di estrema povertà. Chi può non capire tali situazioni così dolorose?

Ci sono altri esseri fragili e indifesi, che molte volte rimangono alla mercé degli interessi economici o di un uso indiscriminato. Mi riferisco all'insieme della creazione. Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione. Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni.

da *EVANGELII GAUDIUM*

